

LA PIAZZA GRANDE
DI CASALMAGGIORE.
DAGLI SLARGHI MEDIEVALI
ALL'ATTUALE PIAZZA GARIBALDI

LA PIAZZA COME TEATRO DI MANIFESTAZIONI PUBBLICHE

Nel corso della seconda metà del Settecento, feste, cortei e passaggi reali determinano una trasformazione dell'immagine urbana e un rinnovamento del tessuto edilizio, eppure tali circostanze non hanno avuto come teatro la grande piazza del mercato. Perfino nel successivo periodo napoleonico, le feste "rivoluzionarie", per l'erezione dell'albero della libertà, sembrano prediligere inizialmente la piazza Nepomuceno, là dove ancora pulsava il cuore della città antica nel suo legame vitale colla via fluviale.

La nuova forma della Piazza Grande, portata a compimento solo nel 1813, ha avuto bisogno di qualche tempo per sedimentarsi nell'immaginario della festa, dei riti urbani civili e religiosi, trasformando l'abitante prima in spettatore, poi in attore protagonista.

Già il passaggio di Maria Luigia, il 19 aprile 1816,

sembra segnare un cambiamento, trovando il suo punto focale in piazza, costituito da un ingresso trionfale formato da quattro antiche statue equestri recate appositamente dal palazzo ducale di Sabbioneta.

Ma è nella seconda metà dell'Ottocento, in costanza di avvenimenti politici risorgimentali o per la visita di eroi (primo fra tutti Garibaldi nel 1862, a cui poi verrà intitolata la Piazza Grande, seppur i suoi discorsi li abbia tenuti da balconi di case lontane dalla stessa piazza) che il suo spazio non sembra abbastanza ampio per contenere le folle e i festeggiamenti.

Il bagno di folla, nel Novecento, sarà strumento politico di agitazione e propaganda, sino a divenire una vera e propria macchina del consenso, come in occasione della sfilata del gerarca fascista Farinacci nel 1937, ampiamente documentata nelle



Manifestazione in onore del gerarca fascista Farinacci, 1937.
Sfilata dei carri in onore di Farinacci, 1937.



fotografie che rivelano una piazza mai così densamente popolata di spettatori spersonalizzati, tutti orientati ad ascoltare l'oratore che, per essere al centro della folla, non sporge dal palazzo del Comune, troppo distante, ma da un balcone del palazzo Marcheselli.

Altri affollamenti si avranno con la Liberazione, i comizi elettorali, i primi scioperi, le manifestazioni politiche di protesta (per esempio quella contro il nucleare), gli spettacoli estivi (per es. il Recitarcantando), le gare sportive, le sagre: in questi casi però gli assembramenti non diventano una massa uniforme, ma una somma di individui diversamente colorati e vestiti, ovvero coscienti e liberi di aderire a un rito collettivo.



Festa del «Natale di Roma», 1935.



Primo comizio della Repubblica.



Partenza della marcialonga "Attraverso le terre dei Gonzaga", fotografia di Luciano Ferrari, 1976.

sotto: Manifestazione antinucleare organizzata dal Partito Radicale, 1978.

(Casalmaggiore, Biblioteca Civica A.E. Mortara, fototeca).

